

Il ministro Lamorgese sopprime le squadre nautiche

Il Viminale taglia le moto d'acqua della Polizia

TOMMASO MONTESANO

■ «I mezzi delle Forze dell'ordine servono a garantire la sicurezza di tutti noi e non servono a far divertire i parenti dei ministri» (Emanuele Fiano). «Le moto d'acqua servono alle Forze dell'ordine per garantire la nostra sicurezza, non per giocare» (Maria Elena Boschi).

Così si esprimevano, il 30 luglio scorso, gli esponenti del Pd dopo la diffusione del video che immortalava il figlio di Matteo Salvini a bordo di una moto d'acqua della Polizia di Stato, a Milano Marittima. Oltre un mese e mezzo dopo, scalzato il Capitano leghista dal Viminale, ai dem non interessa più difendere l'onore degli operatori della sicurezza, «messo in imbarazzo da un ministro incompetente e arrogante» (Paola De Micheli). Perché il Pd, nella veste di socio di maggioranza del nuovo governo giallo-rosso, ha contribuito a fare qualcosa di ben più grave - agli occhi dei poliziotti - dell'«errore da papà» commesso da Salvini sulle spiagge romagnole: il suo esecutivo ha improvvisamente tirato fuori dal cassetto il «decreto direttoriale» con il quale il ministero dell'Interno dispone la «soppressione delle Squadre nautiche» della Polizia di Stato, con conseguente attribuzione dei compiti relativi alla «sicurezza del mare» alla Guardia di Finanza. In concreto, significa la chiusura di oltre 40 presidi delle Forze dell'ordine sul territorio, con il relativo personale trasferito a questure e commissariati.

Luciana Lamorgese ha sostituito Salvini al Viminale dal 5 settembre. Sarà un caso, ma uno dei primi provvedimenti che porta la responsabilità del neoministro - tramite il capo della Polizia, Franco Gabrielli - è ap-

punto il decreto con il quale il ministero dell'Interno - dopo oltre tre anni di attesa - realizza quanto disposto dalla «riforma Madia» del 19 agosto 2016. Ovvero la riorganizzazione del comparto marittimo delle Forze dell'ordine, finora avversato dalle principali organizzazioni sindacali della Polizia. La riforma che porta il nome dell'ex ministro del Pd, appunto, affidava «in via esclusiva al Corpo della Guardia di Finanza» la sicurezza del mare, con contestuale eliminazione degli uffici di Polizia e Carabinieri. Per la Polizia, in ballo c'erano una quarantina di presidi lungo tutta la Penisola (con un organico di circa 200 persone), 89 unità navali e 93 moto d'acqua. Un dispositivo da mantenere, per i sindacati di Polizia, secondo cui con oltre 8 mila km di costa è indispensabile conservare, a disposizione delle questure, questi uffici di specialità in grado di «intervenire nell'immediatezza delle esigenze». Il sindacato Coisp, ad esempio, aveva più volte sottolineato come «in ambito demaniale costiero, nella fascia delle acque interne, nei porti, avvengono una moltitudine di attività che richiedono un controllo durante tutto l'arco dell'anno». E non, sottinteso, solo in occasione del periodo estivo, quando l'operatore di Polizia dovrebbe sdoppiarsi e, in base all'emergenza, lasciare la Volante in commissariato per salire a bordo di una moto d'acqua sul litorale.

Con l'avvento di Salvini al Viminale, ricordano fonti sindacali, l'attuazione della «riforma Madia» era stata congelata. Invece Lamorgese ha accelerato e inoltrato ai sindacati la bozza con le nuove misure organizzative. I sindacati promettono battaglia: chiedo un incontro a Gabrielli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

